



ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "ASSUNTA PIERALLI" – PERUGIA

Liceo Scienze Sociali

Via del Parione, 19 - 06121 PG - Tel / Fax: 0755735035 - Tel. 0755720675

Via Annibale Vecchi, 129 - 06125 PG - Tel 0755847853 - Fax 0755840511

e-mail pieralli@istitutopieralli.it - sito web: www.istitutopieralli.it

LA DONNA È...

...immagini e interpretazioni tra
teorie, storia, società, cultura e lavoro.

**GUASTICCHI A.
VB**

LA DONNA E...

...immagini e interpretazioni tra
teorie, storia, società, cultura e lavoro.

Gli approcci teorici
per gli studi di
genere.

La partecipazione delle
donne alla prima guerra
mondiale.

La divisione del
lavoro per generi.

Il movimento suffragista
e poi quello femminista.

Virginia Woolf:
"A Room of One's Own"
saggio di critica femminista

L'educazione sessuale in oriente, il
kamasutra, e in occidente, amore
tradizionale vs amore romantico.

Il mondo latino e la concezione della
donna:
- Boudicca regina dei barbari;
- Lucrezia esempio di estrema pudicizia.

"Donna angelo" e amore "platonico"
immagine dall'eterno ritorno:
- "La tessitrice", Pascoli
- la figura di Clizia in Montale

Il Verismo:
la carnalità e le passioni
entrano in letteratura
"La Lupa" di Verga

Decadentismo e ambiguità della
figura femminile:
- Pascoli il "nido familiare" e la
concezione dell'amore ne
"Il gelsomino notturno"

Pirandello:
"L'Esclusa" e la presa di
coscienza dell'illusorietà dei
valori patriarcali

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

In questo percorso si analizza la figura femminile sotto un profilo principalmente socio-culturale e storico. Per il percorso è stato seguito un metodo storico per cui partendo dalla definizione degli studi di genere e dalla divisione del lavoro per generi, si sottolinea il contributo lavorativo delle donne italiane durante la Prima Guerra Mondiale e i successivi movimenti suffragisti e femministi che hanno ricevuto un importante contributo dal saggio di Virginia Woolf "A room of one's own". Nella letteratura, che è stata dominata dal pensiero dell'uomo, si è spesso "giocato" con l'immagine della donna definendola ogni volta in modo diverso. La cultura occidentale è poi profondamente diversa da quella occidentale per quanto riguarda l'educazione sessuale finalizzata al matrimonio. Il periodo storico preso in considerazione è principalmente quello tra Ottocento e Novecento in quanto dopo la seconda rivoluzione industriale l'Europa è stata "investita" da eventi e movimenti che l'hanno scossa dalle fondamenta, vibrazioni che hanno portato nel secondo Novecento a grandi rivoluzioni.

Le difficoltà incontrate hanno riguardato soprattutto la grande quantità di spunti di riflessione e il tentativo di intrecciare le varie componenti del problema in un percorso sintetico e completo, ma l'argomento mi appassiona e incuriosisce perché in un secolo la donna si è "ribellata", si è svegliata dopo millenni di silenzio e torpore, quindi il percorso ha voluto ricercare e indagare le "molle" che hanno permesso alla donna di entrare, dopo un lungo inverno, nella sua primavera.

È stato infine proposto ai genitori dei miei compagni di classe un questionario per verificare se ancora esistono nette differenze tra i compiti svolti da uomini e donne all'interno della famiglia.

In sociologia viene applicata la definizione di genere a quella costruzione sociale ed a quei processi attraverso i quali le diversità basate sulla sessualità biologica si trasformano in diversità sociali. Le caratteristiche ed i ruoli maschili e femminili non sono perciò costanti o universali, ma variano nel tempo e nello spazio.

I primi studi sulle differenze di genere sono iniziate nell' "età dei Lumi" anche se principalmente affermavano che il dualismo tra uomo e donna era "naturale" e immodificabile. Inoltre gli studi di genere pur concentrandosi sulle interdipendenze tra maschile e femminile, consistono prevalentemente di "women's studies" cioè di analisi delle e sulle donne. I principali approcci teorici che si possono individuare sono quello essenzialista, costruttivista ed il femminismo della differenza. Una delle differenze più visibile e caratterizzante le società di tutti i tempi è la divisione del lavoro per generi iniziata sin dalle società arcaiche quando, dopo la sostanziale uguaglianza presente nelle società di cacciatori e raccoglitori, si è passati alle società orticole e pastorali in cui viene a crearsi la disuguaglianza tra i sessi a causa del maggior ruolo produttivo svolto dall'uomo che si dedica a lavori ritenuti economicamente fondamentali, mentre la donna tende ad essere relegata a compiti di minore importanza; disuguaglianza che raggiunge il suo apice nelle società agricole dove le donne sono escluse dalla produzione della ricchezza sociale e confinate alle attività domestiche. Da allora sono passati millenni e sempre più il ruolo della donna è andato definendosi come figura dedita alle cure della famiglia e della casa, come il "sesso debole" biologicamente inferiore all'uomo. Tutto questo ha mantenuto una sua staticità fino alla seconda metà del XIX° secolo, quando, con la seconda rivoluzione industriale, cambiano radicalmente i modi e i luoghi di vivere e lavorare. Si formano negli Stati Uniti e in Inghilterra i primi movimenti di emancipazione della donna che prendono poi nome di movimenti suffragisti poiché la loro principale richiesta era il riconoscimento dei diritti politici alle donne. Ad interrompere la loro azione, ma nello stesso tempo, a far prendere coscienza alle donne di tutta Europa del proprio ruolo e delle proprie capacità per nulla inferiori agli uomini, la Prima Guerra Mondiale. Con la quasi totalità di uomini al fronte i governi hanno dovuto far ricorso alle donne sia per il mantenimento dell'economia interna, sia per la produzione di rifornimenti per il fronte. Si dimostra così, indirettamente, che la divisione del lavoro per generi non ha giustificazioni biologiche, ma solo sociali e culturali. Alla fine del conflitto, le donne avendo dimostrato di aver gestito molto bene il doppio lavoro familiare ed extrafamiliare non accettarono la doppia pretesa del il governo e degli uomini di tornare alla sola cura del focolare domestico. Da qui l'inizio della formazione di movimenti femministi e conseguenti manifestazioni per il riconoscimento dell'uguaglianza e l'abbattimento delle discriminazioni sociali. Uno dei principali mezzi della protesta fu la stampa con un numero crescente di scrittrici donne che scrivevano per e delle donne. Bandiera e punto di riferimento per molte donne fu Virginia Woolf, sia per la sua vicenda biografica che per i suoi scritti tra cui il saggio "A room of one's own" in cui analizza la situazione della donna in vari contesti storici

ricostruendo ipotetici dialoghi e confronti, celebre il passo in cui afferma che se un genio come Shakespeare avesse avuto una sorella altrettanto “dotata” il suo genio non avrebbe avuto la possibilità di esprimersi e tanto meno di essere coltivato. Alle donne è necessaria libertà economica e spirituale per potersi realizzare in autonomia e libera dai retaggi maschili, bisogna uccidere l’angelo del focolare, la donna non ha nulla in meno rispetto all’uomo, e l’errore delle poche scrittrici è di rinnegare la propria personalità femminile scrivendo e pensando da uomo. E nel grido di dolore e nell’estremo atto del suicidio della sorella di Shakespeare è possibile riconoscere la storia di tutte le donne fino ad allora vissute. Molte difficoltà sono tutt’ora presenti, anche e soprattutto sotto certi aspetti, come la politica, in Italia. Purtroppo “gioca a svantaggio” delle donne la millenaria sottomissione all’uomo in parte giustificata all’inferiorità fisica della donna, in parte portata avanti nel tempo, nelle società e nelle culture dall’esclusione della donna ad un’educazione che non sia quella matrimoniale e familiare. La donna ha dopo l’avvento del cristianesimo poche possibilità per la sua vita: diventare sposa o di un uomo o di Dio, altrimenti il suo destino sarà di perdersi per le strade oscure della vita e in solitudine. Anche la letteratura è stata veicolo e mezzo di rigida affermazione e trasmissione di valori e punti di vista quasi esclusivamente maschili. Elemento caratterizzante tutti gli autori è poi la descrizione della donna che spazia dalla narrazione di un legame d’amore, dalla descrizione di alte qualità morali possedute o che una donna dovrebbe possedere, alla descrizione del degrado a cui può arrivare una donna immorale che si lascia travolgere dalle passioni e che soprattutto coinvolge e distrugge in questo vortice l’animo e la mente dell’uomo. È cioè presente un catalogo di immagini, di stereotipi e rappresentazioni della donna che attraverso infinite sfumature vanno dalla salvifica “donna angelo” alla dannata “*femme fatale*”, immagini che non seguono un percorso lineare da un polo al suo opposto, ma che si presentano alternandosi attraverso l’interpretazione che ciascun autore propone. Già nel mondo latino la figura femminile è stata inquadrata in un profilo morale, comportamentale e caratteriale ben preciso, per esempio autori come Tacito e Livio considerano la donna portatrice di valori morali, il primo vede il fatto che a regnare sul popolo degli Icenii sia una donna, Boudicca, come l’ennesima constatazione dell’arretratezza e dell’irrazionalità dei barbari, il secondo rappresenta come l’estremo sacrificio, l’“*exemplum*” della pudicizia di Lucrezia, una vicenda privata e personale di rispetto del *mos maiorum*, si sia rivelata per Roma e a livello collettivo, l’inizio del periodo repubblicano. Immagine della donna dall’eterno ritorno è quella della “donna angelo”, dell’amore platonico e intellettuale spesso dalle capacità salvifiche e di contatto con l’assoluto, presente dagli albori della letteratura italiana con i grandi esempi di Dante, Petrarca e Boccaccio, e immagine che ritorna nel Novecento con Pascoli espressa nella lirica “La tessitrice” e in Montale con il personaggio di Clizia protagonista delle raccolte “Le occasioni” e “La bufera e altro”. Nel Novecento sono presenti molteplici immagini della donna: dalla passionalità e carnalità che caratterizzano “La Lupa” di Verga, elementi che con il Verismo entrano per la prima volta in letteratura, dall’ambiguità della figura femminile e del rapporto amoroso presente in Pascoli e rappresentata dall’importanza data al “nido familiare” e dalla visione del rapporto amoroso ne “Il gelsomino notturno”, infine con Pirandello abbiamo Marta, protagonista del romanzo “L’Esclusa”, che attraverso la sua vicenda a tratti drammatica porta in scena la presa di coscienza dell’illusorietà dei valori patriarcali tradizionali, irrazionali e ottusi. Il rapporto tra uomo e donna, l’educazione all’amore e al matrimonio è un altro fattore in cui sono previsti percorsi socialmente differenti per i due sessi. Nel contesto occidentale ed europeo è prevalso fino all’Ottocento un punto di vista tradizionale che vedeva il matrimonio come unione di un uomo e una donna con il fine della procreazione, della mutua assistenza e della soddisfazione sessuale. Il criterio di scelta è razionale: sono valutati moralità, aspetti economici e sociali in grado di dare stabilità al matrimonio. Non erano tenute in considerazione le esigenze femminili, per cui mentre la bellezza e l’età di una donna potevano influire quelle di un uomo non costituivano un problema tanto che matrimoni tra ragazze adolescenti e uomini anziani non scandalizzavano come ai giorni nostri. Il punto di vista dell’amore romantico, caratteristico dei nostri giorni, è nato dal movimento del Romanticismo e prevede che due giovani si conoscano iniziando a frequentarsi e se nasce qualcosa di emotivamente importante vi sarà prima del matrimonio il “fidanzamento” un periodo di prova come garanzia che la futura vita coniugale sia stabile e porti felicità ad entrambi i coniugi. Differenza millenaria nell’educazione sessuale è presente tra occidente ed oriente in cui l’educazione è fondata su libri di testo, il più conosciuto da noi è il “Kamasutra”, che hanno un elevato valore etico e, a differenza del mondo occidentale, in oriente l’educazione al matrimonio anche se diversificata per i due sessi ha il fine comune di rendere felice e soddisfatto il partner.

T. LIVIO: Ab urbe condita, I, 58

Antefatto: a Roma vige la monarchia, l'ambito storico è quello delle campagne militari per l'espansione romana nei territori limitrofi. Le truppe sono stanziare ad Ardea, capitale dei Rutili. In un intervallo fra un'operazione militare e l'altra si organizza un banchetto nella tenda di Sesto Tarquinio. Durante il banchetto il discorso cade sulle donne soffermandosi sulle qualità delle proprie mogli e sul loro comportamento in assenza dei mariti. Poiché Collatino Tarquinio esalta le virtù di sua moglie Lucrezia come più alto esempio di virtù femminili, tutti i commensali accettano la sua proposta di recarsi a Roma per verificare di persona cosa stessero facendo le proprie donne. Giunsero a Roma con una veloce cavalcata, dato che la distanza da Ardea era breve: tutte le spose furono trovate a passare il loro tempo in lieti banchetti, tutte tranne Lucrezia che si trovava nelle sue stanza con le ancelle intenta a filare. Collatino fu lieto di aver attirato su di sé, grazie alla virtuosità della moglie, l'ammirazione ed allo stesso tempo l'invidia dei compagni. Ma proprio la bellezza e la castità di Lucrezia accesero in Sesto Tarquinio una sfrenata passione che decise di voler soddisfare ad ogni costo incurante del rispetto dovuto sia all'amico che alla donna...

Trascorsi pochi giorni, Sesto Tarquinio, all'insaputa di Collatino, si recò a Collazia con un solo compagno. Accolto benevolmente da coloro che ignoravano il suo intento, accompagnato dopo cena nella camera degli ospiti, acceso dalla passione, quando tutto intorno gli sembrò abbastanza sicuro, mentre tutti dormivano, impugnata la spada si recò da Lucrezia che dormiva e premendo con la mano sinistra il petto della donna disse: "Taci, Lucrezia; sono Sesto Tarquinio; ho in mano la spada; morirai se ti lascerai sfuggire un grido". Poiché la donna, destata improvvisamente dal sonno, terrorizzata, non vedeva prossimo alcun aiuto, ma solo la morte incombente, allora Tarquinio le confessò il suo amore, la pregò, unì minacce alle preghiere, tentò l'animo femminile in ogni modo. Poiché vedeva che ella era ostinata e non piegata neppure dal terrore della morte, aggiunse l'infamia al timore; affermò che avrebbe posto accanto a lei morta uno schiavo nudo strangolato, così che si dicesse che era stata uccisa in un turpe adulterio. Dopo che la libidine vittoriosa ebbe avuto la meglio con la forza e con il terrore sull'ostinata pudicizia, e Tarquinio se ne fu andato, fiero per aver espugnato l'onore della donna, Lucrezia, addolorata per una così grande sventura, mandò lo stesso messaggero a Roma dal padre e ad Ardea dal marito, perché venissero ciascuno con un amico fidato; dovevano fare ciò immediatamente; era accaduta una cosa terribile. Spurio Lucrezio venne con P. Valerio, figlio di Volevo, Collatino con L. Giunio Bruto, con il quale era stato incontrato per caso dal messaggero della moglie, mentre ritornava da Roma. Trovano Lucrezia seduta, triste, nella sua camera. All'arrivo dei due scoppiò in lacrime e al marito che le chiedeva: "Stai bene?" rispose: "No; quale bene può esserci per una donna, perduta la pudicizia? Nel tuo letto, Collatino, ci sono le tracce di un altro uomo; per il resto, soltanto il corpo è stato violato, l'animo è innocente: la morte ne sarà testimone. Ma datemi le destre e giuratemi che l'adultero non resterà impunito. Sesto Tarquinio è l'uomo che, nemico invece che ospite, la notte scorsa, armato, con la forza, si è preso qui un godimento funesto per me e per lui, se voi siete uomini". Tutti giurarono, uno dopo l'altro; consolano la donna riversando la colpa da lei, costretta forza, sull'autore del delitto: l'animo pecca, non il corpo, e dove è mancato il consenso non esiste colpa. Ma ella rispose: "Vedrete voi, che cosa sia dovuto a lui; io, anche se mi assolve dal peccato, non mi libero dalla pena; in futuro nessuna donna vivrà impudica in seguito all'esempio di Lucrezia". E si piantò nel cuore il pugnale che teneva nascosto sotto la veste, e, scivolando a terra moribonda, cadde sulla ferita. Il marito e il padre levano alte grida.

Tappe principali dell'emancipazione femminile nel mondo:

- 1628 Papa Urbano VIII autorizza le suore dell'ordine delle Orsoline e delle Agostiniane a fondare scuole femminili per ovviare "all'ignoranza delle ragazze e alla corruzione dei costumi". Negli stessi anni, la figlia adottiva di Montaigne, Marie Le Jars de Gournay (1566 - 1645), scrive un Trattato sull'uguaglianza degli uomini e delle donne e uno scritto Lamenti delle dame, che inquadra la sottomessa condizione femminile, anche nei ceti più nobili.
- 1647 In Inghilterra Mary Astell propone la fondazione di una università femminile (poiché alle donne non è permesso frequentare le altre, esclusivo privilegio degli uomini), la proposta però fu bocciata.
- 1785 Sarah Trimmer riesce a fondare delle scuole specializzate di istruzione tecnica, che trovano la loro collocazione alla luce dello sviluppo industriale della Nazione Inglese.
- 1791 In Francia, Olympe de Gouges prepara la "Dichiarazione dei diritti delle donne".
- 1832 Ancora in Francia Marie Reine Guindorf e Désirée Véret fondano il giornale "La donna libera", redatto esclusivamente da donne.
- 1835 Nasce in Inghilterra il movimento detto delle "suffragette", perché chiedono che il suffragio, cioè il diritto di voto, sia veramente universale, esteso quindi anche alle donne.
- 1865-70 Due donne inglesi, dopo aver ottenuto di essere ammesse a frequentare l'Università, conseguono la laurea in medicina.
- 1866 Per la prima volta in Europa, precisamente in Svezia, la donna viene ammessa al voto.
- 1871 Nasce in Francia "l'Unione Donne" per iniziativa di Elisabeth Dimitriev, amica di Marx. E' una specie di camera del lavoro che si propone di raggruppare le donne secondo le categorie lavorative.
- 1900 Viene approvata in Francia una legge che permette alle donne di esercitare la professione di avvocato.
- 1920 Per la prima volta nella storia, una donna, Jean Tardy entra a far parte di un ministero, il Ministero del Lavoro.
- 1947 Viene eletta la prima donna Ministro della Francia: Madame Poins - Chapuis, che assumerà il dicastero della Sanità Pubblica. Nel 1945 le francesi avevano ottenuto finalmente di andare a votare.
- 1963 Valentina Tereskova, russa, è la prima donna astronauta lanciata nello spazio.
- 1966 Indira Gandhi diventa Primo ministro dell'India; il fatto desta grande stupore, mai fino ad allora, una donna aveva ricoperto questo ruolo.
- 1969 Golda Meir, ucraina emigrata negli Stati Uniti dalla Russia nel 1906, e stabilitasi in Palestina nel 1920, diventa Primo Ministro dello Stato di Israele.

Tappe principali dell'emancipazione femminile in Italia:

- 1678 Lucrezia Cornaro, giovane di vastissima cultura (parla correntemente 6 lingue ed è studiosa di teologia e filosofia), diventa, per incarico della Repubblica di Venezia, la prima professoressa universitaria.
- 1758 La bolognese Anna Morandi, occupa la cattedra di anatomia all'Università di Firenze. Nei moti carbonari del 1821 si distingueranno le donne chiamate in codice "giardiniera", ma si tratta soltanto di casi isolati, in generale, nelle donne si continua a vedere solo qualcuno da destinare alla cura della casa e dei figli, da tenere lontano dalle attività politiche e sociali.
- 1889 Viene fondato a Varese il primo sindacato femminile che difende i diritti delle tessitrici.
- 1907 Entra in vigore la prima legge sulla tutela del lavoro femminile e minorile. La prima donna italiana, la torinese Ernestina Prola, ottiene la patente per la guida automobilistica.
[Maria Montessori](#) fonda, nel quartiere popolare di S. Lorenzo, a Roma, la prima "casa del bambino".
- 1908 Anno di fondazione dell'Unione Donne di Azione Cattolica (UDACI), che cerca di opporsi alla laicizzazione della scuola e di promuovere la cultura femminile.
- 1912 Sulla scia della Lega Socialista, nata agli inizi del secolo, si costituisce l'Unione Nazionale delle donne socialiste. Da qualche tempo esule in Italia, Anna Michailovna Kuliscioff, a fianco di Filippo Turati, lavora per inserire la donna nella vita politica e affinché lo Stato riconosca i suoi diritti. Nel "Primo Congresso delle Donne Italiane", al quale parteciparono tanto le donne cattoliche quanto le socialiste, le ideologie e le mete, però, differiscono troppo fra loro e ciascun gruppo intraprende strade differenti, perseguendo obiettivi diversi.
- 1918 Nasce la Gioventù Cattolica, destinata a formare le giovani dall'infanzia fino ai 30 anni alla vita religiosa e sociale.
- 1931 Il Fascismo abolisce tutte le associazioni cattoliche e solo dopo la ferma presa di posizione di Pio XI, permetterà loro di vivere a condizione che esse abbiano solo uno scopo religioso.
Tuttavia la seconda guerra mondiale, assai più della prima, porterà la donna, ad occupare anche posti di grande responsabilità civile considerati fino a quel momento soltanto "maschili" ottenendo non di rado risultati anche migliori. L'apporto dato dalla donna alla Resistenza è stato spesso insostituibile.
- 1945 Nascono il Centro Femminile Italiano (CIF) che si propone di ottenere la ricostruzione della Patria, devastata dalla guerra e impoverita già precedentemente dalla politica ambiziosa di Mussolini, attraverso la giusta valorizzazione delle risorse femminili, e l'Unione Donne Italiane (UDI), propaggine del Partito Comunista, che si propone di coinvolgere attivamente le donne nella vita del Paese.
Anche in Italia (1946) dopo Svezia (1866), Finlandia (1906), Norvegia (1909), Danimarca (1915), U.R.S.S. (1917), Inghilterra (1918), Stati Uniti (1920) e Francia (1945) fu riconosciuto alle donne il diritto di voto.
- 1950 Viene emanata la prima legge che garantisce la conservazione del posto di lavoro per la lavoratrice madre.
- 1951 Angela Cingolani, democristiana, è la prima donna sottosegretario d'Italia.

- 1958 E' approvata dal Parlamento, una legge, proposta dalla senatrice Lina Merlin (socialista), in cui si sancisce la chiusura dei bordelli, la legge che aveva lo scopo di eliminare dal Paese la piaga della prostituzione, mostra subito i suoi limiti, infatti la prostituzione dalle famose "case chiuse", si riversa nelle strade, non diminuendo affatto il giro di affari.
- 1959 Nasce il Corpo di Polizia femminile.
- 1961 Le donne possono intraprendere senza più ostacoli la carriera della magistratura e della diplomazia.
- 1963 Alle casalinghe viene riconosciuto il diritto alla pensione di invalidità e vecchiaia.
- 1975 Entra in vigore il nuovo Diritto di famiglia.
- 1976 Per la prima volta in Italia una donna, la democristiana Tina Anselmi, assume la carica di Ministro di un settore piuttosto difficile: quello del Lavoro.
- 1979 Leonilde Jotti (comunista) è eletta presidente della Camera dei Deputati italiana. La francese Simone Weil , è eletta presidente del Parlamento Europeo.

Grazie all'intensa vita culturale che ha da sempre caratterizzato il nostro Paese, si sono verificati in modo sporadico atti di avanguardia che non hanno tuttavia mutato nel complesso la visione piuttosto arretrata dei ruoli della donna. Le tappe dell'emancipazione femminile in Italia, dal 1979 in poi, si susseguono una dietro l'altra con un ritmo incalzante.

Il ruolo della donna, nonostante ci sia ancora tanta strada da percorrere, è giunto ad avere un pieno riconoscimento in tutte le società occidentali.

Non dobbiamo dimenticare, però, che molto è stato fatto e che parecchi obiettivi sono stati raggiunti, grazie soprattutto al lavoro e all'impegno di molte donne, che hanno contribuito lavorando senza raggiungere la fama, nell'ombra, con il loro quotidiano impegno, a volte con sacrificio, affinché ci fosse uguaglianza effettiva e non soltanto a parole fra i sessi.

GIOVANNI PASCOLI

La tessitrice

Mi son seduto su la panchetta
come una volta... quanti anni fa?
Ella, come una volta, s'è stretta
su la panchetta.

E non il suono d'una parola;
solo un sorriso tutta pietà.
La bianca mano lascia la spola.

Piango e le dico: Come ho potuto,
dolce mio bene, partir da te?
Piange, e mi dice d'un cenno muto:
Come hai potuto?

Con un sospiro quindi la cassa
Tira del muto pettine a sé.
Muta la spola passa e ripassa.

Piango, e le chiedo: Perché non suona
dunque l'arguto pettine più?
Ella mi fissa timida e buona:
Perché non suona?

E piange, piange – Mio dolce amore,
non t'hanno detto? non lo sai tu?
Io non son viva che nel tuo cuore.

Morta! Sì, morta! Se tesso, tesso
per te soltanto; come, non so:
in questa tela, sotto il cipresso,
accanto infine ti dormirò –

da: Canti di Castelvecchio

Il gelsomino notturno

E s'aprono i fiori notturni,
nell'ora che penso a' miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.

Da un pezzo si tacquero i gridi:
là sola una casa bisbiglia
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse.
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.

Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.
La Chiocchetta per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.

Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento...

È l'alba: si chiudono i petali
Un poco sgualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.

da: Canti di Castelvecchio

VIRGINIA WOOLF

"A Room of One's Own" (1929)

"A Room of One's Own" is an essay about the difficult existence of women writers in a male-dominated society.

[...] The world did not say to her as it say to man «Write if you choose; it make no indifference to me.» The world said with a guffaw «Write? What's the good of your writing?»

[...] Mr Oscar Browning, e great figure in Cambridge at one time, was want to declare "that the impression felt on his mind, after looking over any set of examination papers, was that, irrespective of that marks he might give, the best woman was intellectually inferior of the best man..."

[...] Women have served all these centuries as looking-glasses possessing the magic and delicious power of reflecting the figure of man at twice is natural size. Without that power probably the earth would still be swamp and jungle. The glories of all our wars would be unknown. We should still be scratching the outlines of deer on the remains of mutton bones and bartering flints for sheep skins or whatever simple ornament took our unsophisticated taste.

Superman and Fingers of Destiny would never have existed. The Tsar and Kaiser would never have worn crowns or lost them. Whatever may be their use in civilized societies, mirrors are essential to all violent and heroic action.

That is why Napoleon and Mussolini both insist so emphatically upon the inferiority of women, for if they would cease to enlarge. That serves to explain in part the necessity that women so often are to men...

The looking-glass vision is of supreme importance because it charges the vitality; it stimulates the nervous system. Take it away and man dye, like the drug fiend deprived of his cocaine...

[...] It was be a thousand pities if women wrote like men, or lived like man, or looked men, for it two sexes are quite inadequate, considering the vastness and variety of the world, how should we manage with one only? Ought not education to bring out and fortify the differences rather the similarities? For we have too much likeness as it is, and if an explorer should come back and bring word of other sexes looking trough the branches of other trees at other skies, nothing would be of greater service to humanity...

Questionario

1- Et :

2- Sesso: M F

3- Nucleo familiare(n  componenti):

4- Titolo di studio:

5- Chi in percentuale maggiore si   occupato della cura dei figli durante la prima infanzia? Lei o il partner?

6- Chi in percentuale maggiore si   occupato della cura dei figli durante il periodo adolescenziale? Lei o il partner?

7- Chi in percentuale maggiore si occupa delle mansioni di casa? Lei o il partner?

8- Divisione dei compiti:

	ENTRAMBI	UOMO	DONNA	ALTRI
Amministrazione denaro per spese quotidiane				
Amministrazione dei risparmi				

Cucinare				
Pulizia della casa				
Spesa giornaliera				
Lavare i piatti				
Cura degli anziani				
Cura dei figli quando sono malati				

Campionario n°20 m:10 f:10

ETÀ

40-45 anni: 9 di cui 4 maschi e 5 femmine
 46-50 anni: 4 di cui 2 maschi e 2 femmine
 >51 anni: 7 di cui 4 maschi e 3 femmine

COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE:(siccome il questionario è stato proposto a entrambe i genitori dei compagni di classe, il numero dei componenti familiari coincide a coppie)

3 persone: 3
 4 persone: 3
 5 persone: 2
 6 persone: 2

TITOLO DI STUDIO:

diploma di 3^a media: 4 di cui 2 maschi e due femmine
 diploma di 3^a superiore: 3 di cui 1 maschio 2 femmine
 diploma di maturità: 12 di cui 7 maschi e 6 donne

CURA DEI FIGLI NEL PERIODO INFANTILE:

Uomini

IO	PARTNER	ENTRAMBI
	4	6

Donne

IO	PARTNER	ENTRAMBI
4		6

CURA DEI FIGLI NEL PERIODO ADOLESCENZIALE

Uomini

IO	PARTNER	ENTRAMBI
	3	7

Donne

--	--	--

IO	PARTNER	ENTRAMBI
5		5

CHI IN PERCENTUALE MAGGIORE SI OCCUPA DELLE MANSIONI DI CASA

Uomini

IO	PARTNER	ENTRAMBI
	8	2

Donne

IO	PARTNER	ENTRAMBI
8		2

DIVISIONE DEI COMPITI

Uomini

	ENTRAMBI	UOMO	DONNA	ALTRI
Amministrazione denaro per spese quotidiane	3	2	5	
Amministrazione dei risparmi	7	3		
Cucinare	1		9	
Pulizia della casa	5		4	
Spesa giornaliera	2	1	7	
Lavare i piatti	2		8	
Cura degli anziani	5	2	1	2
Cura dei figli quando sono malati	7		3	

DIVISIONE DEI COMPITI

Donne

	ENTRAMBI	UOMO	DONNA	ALTRI
Amministrazione denaro per spese quotidiane	5	1	4	
Amministrazione dei risparmi	9	1		

Cucinare			10	
Pulizia della casa	3		7	
Spesa giornaliera	2		8	
Lavare i piatti	1		9	
Cura degli anziani	5	2	2	1
Cura dei figli quando sono malati	8		2	

BIBLIOGRAFIA

- *“Sociologia”* unità didattica 9, modulo 2, Volontè, Lunghi, Magatti, Mora, Einaudi Scuola, Milano; 2005
- <http://www.storiain.net> per i riferimenti alla Prima Guerra Mondiale
- <http://www.encarta.msn.com> per i riferimenti al movimento femminista
- ACTA-Mille anni di storia
- *“Tempi e immagini della letteratura”*, volumi 5-6, Gian Mario Anselmi, Gabriella Finocchio, Edizioni Scolastiche Bruno Mondatori, Varese, 2005
- *“Alle origini dell’idea di Europa. Romani e barbari in Tacito”* a cura di Angelo Rancoroni, Carlo Signorelli Editore, Milano, 2005
- *“Iustum Iter Letteratura latina: autori e tematiche”* volume 3, Ida Biondi, Cappelli Editore, Bologna, 2005
- *“A room of one’s own”*, Virginia Woolf